

\Club Alpino Italiano –Sezione di Cagliari

RESOCONTO POCO SERIO DELLA

CICLO ESCURSIONE:

MTB, Sale, Carignano e Fenicotteri

Sabato, 14 ottobre 2017

(di Gilberta Lai)

La ciclo escursione nel basso Sulcis era stata presentata in sede CAI dai coniugi Caddeo, maurreddini DOC, in una freddissima notte di gennaio, quando il mare ed il sole erano un miraggio.... Già da allora pertanto comincio a montare l'attesa, perché quando le ciclo escursioni hanno "Sapore di mare, sapore di sale" le si attende, chissà perché, con maggior entusiasmo. Progettisti dell'itinerario, Alessio (già direttore a Monte Tamara) e Michela, al suo esordio; lei, essendo ora affaccendata in faccende puerperali, non può partecipare all'escursione. La bella descrizione miete un successo strepitoso: ecco che si "auto rispolverano" (dopo mesi passati chiusi in un metaforico armadio) Osvaldo (che si auto annuncia specificando che si è iscritto per pedalare, non per fare lo scribacchino!), il presidente Pier, e ricompare anche Carmen, che teniamo imbalsamata quasi tutto l'anno, ciclisticamente parlando, per lasciarla resuscitare in coincidenza, appunto, con le escursioni marine. Anche Paola (detta "Pazepula", o Pazeppula"), vecchia escursionista ma nuova biker, si iscrive "con riserva", esplicitando pubblicamente le sue paure. Nella chat del gruppo serpeggia una ribellione strisciante contro la levataccia imposta dal direttore. Per niente turbato dalle critiche, risponde colpo su colpo ai pigroni ribelli..... E per quanto riguarda Pazepula la esorta a non lamentarsi....

Inoltre Alessio lancia un'idea innovativa: assumere ben due co-direttori, senza retribuzione, sulla base di un semplice colloquio telefonico. Una forma di sfruttamento legalizzato in linea con il job act. Certamente a queste condizioni rispondono all'annuncio solo i rimasugli: due pessimi elementi presi da un'agenzia interinale, un po' inflacciditi dalle cene estive, con poco allenamento e visibilmente afflitti da "pagu gana".

Maurizio Caddemi è uno di questi: non appena avuto conferma dell'assunzione, si è immediatamente iscritto in palestra ed ha cercato di recuperare forma fisica con un tour de force muscolare nella settimana precedente l'escursione. Paga questa fretta con il manifestarsi di crampi alle gambe che nel corso dell'escursione lo costringono ad assumere spesso la posizione del fenicottero, una roba che lui chiama "streccin". L'altro co-direttore, Francesco De Lorenzo, non solo è poco allenato, ma non possiede neppure lo smartphone, così, pur di lavoricchiare un po', lo ruba alla moglie (me). Mettendo a rischio il matrimonio, gli presto lo smartphone, ma lo faccio per il gruppo. Lui, Francesco, neanche si iscrive in palestra, sapendo di essere irrecuperabile. Si presenta alla ciclo escursione con uno strato di protezioni addominali, sono i suoi D.P.I.

Siamo arrivati nel piccolo borgo di Tratalias, luogo di ritrovo e partenza, di buon mattino. L'entusiasmo di tutti noi è grande, soprattutto noi donne, siamo così contente che andiamo subito tutte a fare la pipì. Il borgo è affascinante: Alessio, visibilmente orgoglioso del suo territorio, ci racconta la storia di questo paesino disabitato nella sua parte antica, in quanto negli anni 50 ha visto le abitazioni danneggiate da infiltrazioni d'acqua,

perciò abbandonate dalla popolazione. Il paese fantasma è stato restaurato ed è suggestivo visitarlo su due ruote. Una "Gairo-vecchia del sud", ma molto più curata ed affascinante.

Ci spostiamo verso Palmas vecchio, con la promessa di visitare il castello medievale. Lasciamo le nostre mtb nei pressi del muretto a secco e ci avviamo a piedi immaginando una piccola, sì, ma austera fortezza sulcitana con la sua torrettina, e Pazepunzola già si immagina affacciata dalla torre, calare le trecce come Raperonzolo. Invece ci troviamo di fronte ad una serie di pietre sparse sul terreno. Prima che Carmen, l'archeologa, proceda ad enumerarle, per farci ricostruire il castello, ci allontaniamo dall'area e riprendiamo a pedalare.

Poco dopo, nuova sosta presso la chiesa romanica di Palmas, che ammiriamo dall'esterno. Qualche domanda di troppo da parte dell'archeologa Carmencita, produce l'irritazione del direttore che la minaccia di rinchiuderla nuovamente dentro l'armadio di cui sopra, o di darla in pasto ai gabbiani!



Visitiamo poi il vecchio cimitero, entrando attraverso un varco aperto nel muro di recinzione e ci appare il trionfo del mondo vegetale che ha ricoperto gli scrigni che un tempo accoglievano i pochi morti di Palmas... un fazzoletto di terra con poche tombe scoperte e vuote, con vecchie lapidi appena leggibili, ma proprio per questo restiamo affascinati e resistiamo alla tentazione di coricarci dentro le tombe per un macabro selfie... nel gruppo nostro la febbre del selfie è incurabile.

Riprendiamo a pedalare verso le saline di Sant'Antioco, dove siamo autorizzati a transitare. Le nostre ruote imprimono il segno sulla patina di sale di cui sono ricoperte le stradine interne della salina. Ammaliati dal panorama del paese di Sant'Antioco che si specchia nella laguna, e dalle montagnole di sale che moltiplicano l'effetto del sole estivo, fotografiamo più volte le vasche salanti rossastre e quelle più lontane, celesti e nuvolose per via dei riflessi.

Fabio già immagina una vedetta di sale in cima alla montagnola.....

Un cane ci segue meravigliato perché i due co-direttori ogni tanto giocano con le radio per dimostrare la loro professionalità. Spesso le usano per scaccolarsi, l'antenna è molto molto adatta allo scopo. Alessio solleva il livello di efficienza del trio direttivo, illustrandoci il funzionamento della salina. Adottando una tattica pedagogica collaudata, cerca di tener viva l'attenzione intercalando le notizie con indovinelli riguardanti le saline e la laguna. Ma sono troppo difficili per noi....(da dove pescano l'acqua le vasche delle saline?). Promette, se ci comportiamo bene, di sciogliere la prognosi più avanti. Non siamo abituati a questa versione di "Alessio-professional". Ogni tanto però Mister Hyde fa capolino ed impenna o salta con la bici. Per quasi tutto il giorno, in verità, Dr. Jekyll prevale.

A seguire, pedaliamo in mezzo alla deliziosa area lagunare che ospita l'avifauna ed i suoi nidi. Fabio manda in volo il suo "fenicottero" con le eliche producendo, abbiamo già visto, bellissime immagini. E pensare che un tempo gli stagni erano zone da evitare, malsane. Oggi riscopriamo la loro importanza e bellezza.

Arriviamo poi alla spiaggia di Porto Botte, e sembriamo catapultati in un film degli anni 50, forse per la presenza di vecchissime barche in legno o per qualche turista polacco che viaggia con automezzi un po' obsoleti. La pedalata è a tratti complicata dalla bellissima e bianca sabbia nei piacevoli single track, attornati dalla salicornia. Il mare è talmente calmo da farci dubitare di avere un altro stagno alla nostra destra. L'entusiasmo del gruppo è "a 1000", ed avremmo voglia di fermarci più a lungo e più spesso per

ammirare intorno a noi ma il direttore ci ricorda che il percorso è lungo. Attraverso una "passerella scivolosa" (che ha ispirato Baglioni: "passerella non andare viaaaa....") guadagniamo la spiaggia di "Is solinas" dove anziani bagnanti ci esortano a non lasciarci vincere dalla sabbia ed a pedalare senza indugio. Tappa successiva, il piccolo colle che ci divide dalla spiaggia di Porto Su Trigu, da affrontare con serietà visto il percorso assai tecnico ed in salita. Alcuni, inclusa me, soffrono questa parte dell'escursione.

La location scelta da Alessio per la pausa più lunga è appunto la deliziosa caletta di Porto Su Trigu, dove, grazie alla nostra lunghissima estate sarda, una buona parte del gruppo si gode un bagno in acque cristalline. Il drone veglia su di noi, e sul nostro meritato pasto. Nel frattempo Kecco *pariri "gattu pappendi prumoni"*: con le mani nei capelli, bofonchia che tutti i suoi insegnamenti sono caduti nel nulla, riferito senza

troppo mistero a coloro che nella parte tecnica hanno mostrato le proprie pecche! Non si capacita! In questo frangente Osvaldo si rende conto di aver bucato. Il coordinatore-supervisore Kecco (sempre più in vena di "murrungi") gli pratica una vigorosa lavata di capo perché ancora non ha provveduto a dotarsi di ruote tubelesssss... Ma Osvaldo, provvede in totale scioltezza, e mostrando anche un certo godimento, a porre rimedio, dimostrando tutta la sua autonomia meccanica, pompatina dopo pompatina. Non passa inosservato il vigore che adotta nelle operazioni.

Ci allontaniamo da Porto Su Trigu, attraversando delle estesissime vigne di Carignano, i cui colori vanno dal verde cupo all'arancio, al rosso. Anche questi paesaggi invogliano alla sosta, ma ahimè, il tempo è tiranno!

I co-direttori, poco concentrati sull'incarico, indulgiano sulle vigne, assaggiando un po' qua ed un po' là.... La caletta successiva è la "spiaggia dei francesi": prezzo da pagare per accedervi è transitare su dei bei, frastagliatissimi blocchi di arenaria, che sono stati (info dalla direzione) parzialmente asportati per erigere le chiesette romaniche che abbiamo prima visitato. Qua siamo obbligati al frastimatissimo portage.... Ma non c'era un sentierino alternativo??? Giusy Cucciarri buca pure lei: il magico super meccanico Lupino, con alcuni giri di ruota della fortuna gelifica su stampu.

Ma i punti di interesse dell'escursione non sono terminati: visitiamo brevissimamente la spiaggia di Porto Pinetto, con la sua bella distesa di pini d'Aleppo alle spalle, e poi risaliamo su breve percorso tecnico, ciottoloso ciottoloso, verso la batteria antinave di Candiani.



Ci spostiamo poi dove la natura del basso Sulcis ha scolpito per noi le rocce di Punta Menga, e di Punta Tonnara. Per visitarle attraversiamo alcune stradine sterrate dove non pochi fortunati hanno costruito casa (vicinissimo al mare) in un luogo che non sono comunque riusciti a rovinare perché il promontorio è ancora, per fortuna, ricco di pini.

Tappa successiva il grazioso porto canale di Porto Pino, super organizzato e splendente, dove i maniaci della pausa-caffè finalmente assumono l'agognata dose. Prima di buttarci nella lunga battaglia della meravigliosa spiaggia di Porto Pino. Alessio propone, a beneficio di chi volesse concedersi un taglio di chilometri, la possibilità di aspettare il gruppo nei pressi del porticciolo. Ma l'orgoglio gonfia il petto dei biker: nessuno cede alla tentazione. Nemmeno chi, senza fare nomi, aveva seri problemi, diciamo, nel fondo del fondello. Così ci lanciamo lungo spiaggia, dritti fino alle dune, proseguendo poi nelle strette stradine lungo lo stagno.

La nostra archeologa Carmen, che pedala su una bici al carbonio14, viene talvolta superata dai pessimi co-direttori che la lasciano al suo destino.... Poiché il loro ingaggio prevedeva la chiusura della fila, l'ispettore Kecco (certificatore ISO9001) si esibisce in una sfuriata nei loro confronti. Per i due interinali è la disfatta totale. Non gli verrà rinnovato il contratto. Se ci fosse qualche dubbio....

Nell'ultima parte dell'escursione cambia completamente lo scenario: gli stagni lasciano il posto ai campi coltivati. Meloni, perdingianu, crocoriga, perdusemini, lattia, per chi è ghiotto di verdure è un museo a cielo aperto. Devo dire che è un piacere pedalare nelle zone agricole. Ci fermiamo in ultimo in un altro vecchio cimitero, ma qua entrano solo Pier, Carmen e Francesco, strisciando letteralmente nel varco in basso, di un cancello in ferro. Raccontano di femori,



vestiti, pochissimi resti visibili nelle tombe. Dobbiamo richiamarli perché il tramonto incombe e vogliamo rientrare in tempo per la pizzata prevista in paese. Tornati alle auto, licenziati i co-direttori (Maurizio per la vergogna non parteciperà neanche alla pizzata), attendiamo con ansia l'arrivo di Michi per un abbraccio di ringraziamento e per conoscere finalmente l'erede, Margherita.

Un'altra magnifica escursione per il nostro gruppo, con un itinerario un po' più lungo del solito, che certamente si presta in modo particolare per la mountain bike, condensando così tutti in un giorno, tanti "centri di interesse" così belli. Il sole, il tepore autunnale (quasi estivo), l'accurata preparazione di

Alessio e Michela, il supporto dei due co-direttori, la simpatia e la partecipazione di tutti, sono stati ingredienti preziosi per questa ricetta così elaborata. Grazie mille a tutti voi!